

ANDREA MANNUCCI – FLAVIA CERVO, *Tanti anni in cammino insieme a Mario Marziale*, in «Diaspora Evangelica», 39/1-2 (2016), pp. 12-14

Dopo il culto al Cimitero degli Allori, mentre tornavo a casa, guidando, ripensavo a tanti anni fa quando Mario arrivò a Firenze per sostituire il pastore Bensi della Chiesa Battista di Firenze. Ci conoscevamo già da tempo, perché in quegli anni sono stato nel Comitato Esecutivo dell'Unione Battista e poi direttore del *Il Testimonio*, suo organo di stampa e spesso mi trovavo a Roma, a Santa Severa o in vari luoghi dove avevamo modo di vederci e condividere momenti difficili, ma anche belli e significativi. Poi il suo arrivo a Firenze e il coinvolgimento nella Scuola serale, eravamo già in Piazza dei Ciompi. Ecco, ripensavo a come Mario aveva non solo partecipato alla scuola come insegnante, ma poi come membro sia del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa sia del Consiglio Direttivo dell'Associazione di volontariato, cioè da sempre con noi nei momenti belli e brutti, difficili ed esaltanti, ma soprattutto la cosa coinvolgente erano le nostre riunioni a cena a casa Mannucci, per i primi anni il Consiglio di Amministrazione e fino a pochi mesi fa il Direttivo. Dunque rimuginavo queste cose anche mentre salivo in ascensore e mentre entravo in casa. Flavia era lì ad attendermi con gli occhi rossi e in mano un manoscritto, che, levatomi il cappotto, ho subito iniziato a leggere: «D'ora in poi non ci sarà il saggio alle riunioni. Non ci sarà chi riportava dalle divagazioni frequenti alla discussione, chi teneva il verbale arancione. Con quella scrittura ordinata, un po' antica ... per quanti anni? Quando lo vidi per la prima volta pensai che non sarebbe stato bene nel nostro gruppo di giovani e che sarebbe durata poca la sua permanenza. Noi continuavamo a parlare come solitamente parlavamo, a ridere sguaiatamente, a comportarci come sempre. Lui era in disparte a osservare. Ci osservava. Capiva che, se anche se sembravamo superficiali e sciocchi (e a volte lo eravamo), credevamo davvero in qualcosa, volevamo cambiare un po' di mondo. Poco per volta anche lui ha creduto in noi ed è sempre stato con noi. Nelle nostre riunioni, nelle nostre battaglie, nelle nostre illusioni, nei nostri sogni. Ci ha aiutato a crederci di più. Noi gruppo eterogeneo e laico, non abbiamo mai percepito il suo io religioso o almeno, lui non lo ha mai fatto pesare. Era il primo ad arrivare alle riunioni e sempre diceva: «Sono il primo?» e non mancava mai di avere con sé una bottiglia di vino. Con il suo loden o la Lacoste era sempre elegante, di quell'eleganza un po' passata, ma che ti faceva capire che teneva alla sua persona. Tirava fuori la penna stilografica ed i verbali e si preparava sul tavolo, prima in via Aretina e poi nella nuova casa.

Guardando il «libro della casa» ho un po' di rimpianto a constatare che dalla primavera scorsa non ci eravamo più visti, qui alla nostra tavola...mi ero un po' stancata di cucinare...Mario, Mario parlavi di progetti, di andartene a stare vicino a tua figlia (tutti i figli li avevi lontani), perché qui vi sentivate soli, perché, perché, mi chiedo, avete rimandato? Ora il tempo dei progetti è andato, è finito, è svanito, e con lui il tuo sorriso caldo, ma sempre un po' triste. Abbiamo condiviso qualcosa di importante, bello e grande per trenta e più anni, Ci mancherai, Mario, mancherai a tutti noi. Il tuo posto, di spalle alla finestra in fondo alla tavola, sarà sempre un po' vuoto. Flavia»

Non c'è molto da aggiungere, credo che questi anni abbiano lasciato un segno in ognuno di noi: ricordi, belli e brutti, perché ci sono stati anche momenti di tensione, leticate, ore tarde; ma sempre qualcosa di positivo, di propositivo rimaneva, e il giorno dopo cominciava a germogliare, a crescere e la storia ricominciava a viaggiare! Ci sarebbe da dire davvero un mondo di cose, ma lasciamo questo 2015 senza rimpianti, e lasciamo che i tantissimi anni che l'anno precedente siano semi sempre fertili per il

futuro, quello di tutti noi, a cominciare da Gaetano, anche quando abbandoniamo la lotta... ma solo in apparenza. Ciao Mario ... alla prossima cena!